Il Cantastorie

I figli della foresta

MAGGIO

di

ROMOLO FIORONI

2

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: COSTABONA 19 LUGLIO 1970

IL CANTASTORIE

a cura di Giorgio Vezzani

Nuova Serie n. 2 (21) — Luglio 1970
Rivista di folklore e tradizioni popolari

Una copia L. 500 - Abbonamento annuale: L. 1.000 - Versamento sul c.c. postale n. 25/10195 intestato a Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

I figli della foresta

SOMMARIO

Autorizzazione n. 163 del 29-11-1963 del Tribunale di Reggio Emilia - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via Manara, 25, Reggio Emilia - Tipografia POLIGRAFICI S.p.A. - Via Carlo Zatti, 10 - Reggio Emilia

I FIGLI DELLA FORESTA

MAGGIO

DI

ROMOLO FIORONI

RAPPRESENTATO DALLA

SOCIETA' DEL MAGGIO COSTABONESE

E DAL CENTRO DI LETTURA - INFORMAZIONE DI COSTABONA
SOTTO IL PATROCINIO DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
DI REGGIO EMILIA

•

COSTABONA 1970

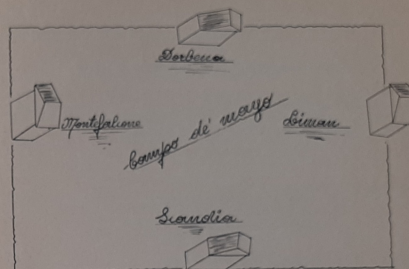
PREMESSA

Casone di Profecchia, una domenica pomeriggio dell'autunno scorso. Di fronte al fuoco che scoppietta nel camino, alcuni intimi collaboratori sostengono la necessità di preparare un copione che fondamentalmente ricalchi le orme di quelli che ormai per tre quarti di secolo hanno educato alcune generazioni di appassionati spettatori e sostenitori del maggio cantato.

A grandi linee prende così forma la complicata trama del componimento che sarà poi intitolato « I figli della foresta ». Il non facile lavoro della definitiva sceneggiatura ci impegna per alcuni giorni, dal 23 dicembre '69 all'1 gennaio '70. La stesura del testo completo che qui di seguito presentiamo, avviene nel periodo compreso fra il 2 gennaio e il 7 maggio. L'8 maggio, in occasione della tradizionale festa degli alpini costabonesi, il maggio « I figli della foresta » è presentato ufficialmente a San Pellegrino in Alpe ai dirigenti e agli interpreti della « Società del Maggio Costabonese ».

Quali novità presenta questo nuovo copione? Nessuna: è semplicemente un ritorno agli schemi macchinosi, alle situazioni paradossali, ai temi elegiaci e sentimentali che sono state le caratteristiche dominanti di tutta la vasta produzione del più grande compositore di maggi che io conosca: Stefano Fioroni. I suoi drammi, infatti, hanno entusiasmato e commosso generazioni di spettatori di una vastissima zona; creato una nuova scuola e un gusto nuovo; le sue quartine sono penetrate nel cuore di tanti appassionati per cui riesce estremamente difficile ad ogni moderno compositore di maggi liberarsi da una pesante ipoteca che, anche dopo la sua morte (avvenuta nel 1940), egli sembra aver posto sul nostro secolo. Confessiamo sinceramente che le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate nel resistere alla tentazione di far sovente uso dei suoi versi per descrivere stati d'animo, risolvere situazioni che tante affinità hanno con quelle dei suoi ormai famosi personaggi.

Non mancano tuttavia ne « I figli della foresta » motivi nuovi oltre a quelli classici e tradizionali di tutta la produzione maggistica. Tutto il soggetto, infatti, è dominato da un vibrante amore per la famiglia nei suoi molteplici aspetti e nel costante rifiuto di ogni umano compromesso sui valori che la regolano. Non siamo riusciti ad esprimere nulla di nuovo e, forse, rispetto al « Roncisvalle », vi è stato un'inversione di marcia. Ce ne scusiamo vivamente con i lettori e gli spettatori. Il maggio « I figli della foresta » vuole essere, se non altro, un riverente omaggio alla memoria del grande compositore scomparso e un doveroso tributo di riconoscenza ai vecchi interpreti della « Società del Maggio Costabonese », desiderosi di misurarsi, ancora una volta, con i personaggi che sotto i nomi di Ventura, Amatore, Valentina, Selene seppero esprimere amore e dolore, odio e vendetta, con la forza, l'ardore, la sicurezza, la compostezza dell'uomo sobrio, giusto e generoso.

ROMOLO FIORONI

PERSONAGGI e INTERPRETI

REGNO DI DARBENA

RE FIORE	**Vito Bonicelli**
GOFFREDO, suo figlio	**Prospero Bonicelli**
GIULIANO, suo figlio	**Armido Monti**

REGNO DI MONTEFALCONE

RE BALANTE	**Oreste Bonicelli**
DUSOLINA, sua figlia	**Rina Bonicelli Fioroni**
MARCO, capitano	**Roberto Ferrari**

CONTEA DI SCANDIA

CONTE MANFREDO	**Giuseppe Corsini**
SABINA, sua sorella	**Orietta Costaboni**
VITALE, luogotenente	**Natale Costaboni**
BRENNO, capitano	**Giuseppe Costaboni**

PRINCIPATO DI LIMAN

PRINCIPE TEBALDO	**Battista Costi**
CLAUDIO, capitano	**Livio Bonicelli**

I MALANDRINI

FULMINE	**Giuseppe Costaboni**
FURIA	**Tito Fioroni**
LIONELLO	**Meo Agostinelli**

Costumi	**Maria Bertolini Fioroni**
Direzione	**Gianni Bonicelli - Pietro Campolunghi**
Organizzazione e regìa	**Romolo Fioroni**

SCENA I

DARBENA

Fiore - Manfredo - Vitale - Brenno - Sabina

Re Fiore, per sviare le ricerche di Manfredo, che ha ormai ultimato la distruzione della sua città, disperde i suoi figli Goffredo e Giuliano, ancora in tenera età, nella foresta. Passato il flagello, il padre cerca nuovamente i figli che non ritrova.

1

Manfredo Ogni essere vivente
per noi trovi acerba morte;
segua pur la stessa sorte
la città con la sua gente.

2

Brenno Per te o bella, fier cittade
è suonata l'ultim'ora
Vitale più ad alcun sarai dimora
finchè torni nuova etade.

3

Fiore Figli miei, fuggiamo in fretta
per eluder tal furore
che mi riempie il cuor d'orrore
e mi sprona alla vendetta.

4

Brenno Dei suoi figli e del Re Fiore
traccia più non v'è alla Reggia
Manfredo ciò mi prostra e mi amareggia
al mio cuor reca timore.

5

Manfredo Nei dintorni rintracciati
sian da voi quei vil ribelli
Vitale non temer che presto quelli
a te qui saran portati.

6

Fiore Ci sovrastan gran perigli
disperdiamci nei dintorni
finchè pace qui ritorni
per noi tutti amati figli.

7

Brenno Ricercato abbiamo invano
quelle anime ostinate
Vitale forse inferno le ha ingoiate
o fuggite son lontano.

8

Manfredo Mi rattrista e mi addolora
il pensier che sian fuggiti
e che un dì di nuovo uniti
noi possiam trovarli ancora.

9

Brenno Con le spoglie ritorniamo
che qui femmo, col bottino
Vitale rimettiamoci in cammino
e al domani non pensiamo.

10

Manfredo Siam da Darbena lontani
chiusa è ormai quest'avventura
voglia inferno che sicura
sia la fine di quei cani.

11

Fiore O gemelli, figli amati,
al richiamo mio accorrete!...
dove mai finiti siete
soli, inermi, abbandonati.

12

Fiore D'un padre che ha la mente e il cuor prostrati
e l'animo trafitto dal dolore
ascolta la preghiera, buon Signore:
ridonami quei figli tanto amati!
Se più non son con me quaggiù a penare
fa che ugualmente li possa baciare.

13

Manfredo Ritorniam, sorella cara
fu propizia a noi la sorte
Sabina risparmiati ci ha la morte
la vicenda è meno amara.

14

Manfredo Distruggemmo la cittade,
sgominato abbiam quel regno
Sabina o fratel, tuo insano sdegno
m'apre il cuor alla pietade.

15

Brenno Sei di Scandia e di Darbena
il padrone, il Sir supremo...
Vitale altri Re soggiogheremo;
Sabina vostro orgoglio mi dà pena.

SCENA II

PRINCIPATO DI LIMAN

Fiore - Tebaldo - Claudio

Il vecchio Re Fiore, ripara a Liman dove è calorosamente accolto da Tebaldo, signore del castello.

16

Tebaldo Come dona primavera
nuova vita alla natura,
così al cuore mio procura
nuova speme e gioia vera.

17

Tebaldo Del creato il ciel riflette
il desio di vita nuova...
Claudio verso noi par che si muova
un guerrier che al duol cedette.

18

Tebaldo Il tuo nome a me palesa,
e chi al pianto ti condusse
e la pace tua distrusse
con acerba e grave offesa.

19

Fiore Di Re Fior quest'è la mano
privo son dei figli cari
vivo, afflitto, giorni amari,
per disegno oscuro e arcano.

20

Fiore Orde ignote il mio bel regno
miser tutto a ferro e fuoco...
ormai solo in questo loco
pietà implor se ne son degno.

21

Tebaldo Non temer che vendicata
sarà l'onta che hai sofferto;
troverem, ne sono certo,
la tua prole tanto amata.

22

Claudio Al castello intanto vieni
ti riposerai buon Fiore,
riavrai certo un dì il tuo onore,
rivivrai giorni sereni.

SCENA III

MONTEFALCONE

Goffredo - Giuliano - Balante - Dusolina - Marco

Intanto i due bambini, Goffredo e Giuliano, ignari della loro condizione e divenuti adulti, approdano a Montefalcone ove vengono destinati a umili servizi.

23

Goffredo Siamo soli e abbandonati,
il silenzio abbiamo intorno
Giuliano nuovo è questo oscuro giorno
dacchè al duol siamo dannati.

24

Giuliano Un maniero, ah qual timore,
ci riserva nuovi inganni!
Goffredo forse ai nostri duri affanni.
porrà fine il buon Signore.

25

Giuliano Castellano, apri le porte
a due giovani sperduti,
Marco nel Castello, benvenuti,
di Balante saggio e forte.

26

Marco Mio Signor, qui giunti sono,
due robusti garzoncelli:
di servirti chiedon quelli
per avere asilo in dono.

27

Balante Vostra stirpe ed il casato
a me tosto professate
Giuliano ci aiutò la calda estate
Goffredo nostro tetto il cielo è stato.

28

Balante Giusto asilo noi vi offriamo
vi sia aiuto la costanza!
Goffredo ridai vita alla speranza
e di cuor ti ringraziamo.

29

Dusolina Padre caro turbamento
provo per la lor sventura
Balante di cacciarlo ora procura
questo nobil sentimento.

SCENA IV

PRINCIPATO DI LIMAN

Tebaldo - Fiore - Claudio

A Liman, Tebaldo confida all'ospite Fiore di essere innamorato di Dusolina, figlia di Re Balante di Montefalcone al quale pensa di chiederne ufficialmente la mano.

30

Tebaldo Dèi saper, Balante Sire
ha una figlia, raro fiore.
per cui nutro forte amore
ma che ignora il mio soffrire.

31

Fiore Da lui tosto devi andare
il tuo amor sia palesato;
sono certo ricambiato
ne sarà il tuo puro amore.

32

Tebaldo Di Balante la dimora
prepariamci a visitare
Fiore bramo ancor te accompagnare
Claudio ed io pur, che ciò m'onora.

SCENA V

MONTEFALCONE

Goffredo - Dusolina - Balante - Marco - Giuliano

Il giovane Goffredo, a Montefalcone, si incontra con Dusolina. Il colloquio amoroso è raccolto dal Capitano Marco, che lo riferisce al Re Balante. I due fratelli sono immediatamente scacciati.

33

Goffredo Giovin cara, il tuo bel viso
questo cuor fa palpitare
mie giornate tanto amare
muta in or di paradiso.

34

Dusolina Ma chi sei, come approdasti,
qui al castello di mio padre?
Goffredo la foresta mi fu madre
questo so, spero ti basti.

35

Goffredo Bimbi ancora ci trovammo
soli, inermi, abbandonati:
da nessuno fummo amati
ed i baci li sognammo.

36

Goffredo Li sognammo nelle sere
quando il vento ci cullava
e all'orecchio sussurrava
di ogni mamma le preghiere.

37

Goffredo Della mamma che baciato
mai abbiam, nè conosciuto...
Dusolina grazia immensa ho ricevuto
incontrarti o viso amato.

38

Dusolina Le carezze e i caldi baci
che in passato non avesti
li riavrai, caldi ed onesti...
sul mio cuor riposa e taci.

39

Goffredo Come al padre tuo diremo
dell'amor ch'oggi ci ha uniti?
Dusolina finchè a farlo non c'inviti
il Dio buono aspetteremo.

40

Marco Prence eletto quel garzone
con tua figlia s'è incontrato
ed amore gli ha giurato
e promesso sua affezione.

41

Balante Che mai sento? convocati
tosto sian gli sconosciuti
che tradiron miei aiuti
e perciò saran cacciati.

42

Marco Da Balante voi verrete,
o dur giovin sventurati
sentirete i suoi dettati
dal castello partirete.

43

Giuliano Quale colpa ci è addossata?
a chi è ostil nostra presenza?
Balante voi tradiste l'accoglienza
che qui a voi fu riservata.

44

Balante Dusolina, il mio tesoro
un di voi ha lusingato
senza nome nè casato,
attentando al mio decoro.

45

Balante Dal castello e dalla corte
or per questo partirete
mai più qui ritornerete
Dusolina o mio Dio, qual dura sorte.

46

Giuliano
Goffredo Saggio Re, siamo innocenti...
Non è ver, quell'angiol amo
e il suo amor soltanto bramo
non peccai, tu o ciel mi senti.

47

Giuliano O fratel (**Goffredo**) sventura impera
Giuliano dove andrem? (**Goffredo**) il bel creato
che noi sempre abbiamo amato
ci darà la gioia vera.

48

Dusolina Se ne van, armi procuro...
che li aiutin nel dolore...
tu Goffredo, eterno amore
sempre avrai, questo ti giuro!

49

Balante Ite... o forse il mio furore
Goffredo Magno Re, prendiam licenza
Giuliano brilla ognor la tua coscienza
che macchiarla non può amore.

50

Goffredo Dalla società banditi
ancor siam e senza meta...
Dusolina no, mio caro, il duolo acqueta:
dall'amor noi siamo uniti.

51

Dusolina Queste armi ora prendete
vi saran forse di aiuto...
Giuliano buon pensier tu hai avuto...
Dusolina certo un dì ritornerete.

52

Goffredo Addio, adorata addio,
ti lascio nel dolore
Dusolina no, non temer mio amore
sempre ti aspetterò.

53

Giuliano Addio, gentil fanciulla,
nel buio luce rara...
Goffredo lo giuro a te mia cara,
qui un giorno tornerò.

54

Giuliano Dove andrem? (**Goffredo**) non ha importanza
correremo alla ventura
Giuliano questa spada mi procura
un'insolita baldanza.

No, non temer mio amore
lo giuro a te mia cara
sempre t'aspetterò
qui un giorno tornerò.

SCENA VI

CONTEA DI SCANDIA

Manfredo - Vitale - Brenno Goffredo - Giuliano - Sabina

Mentre Goffredo e Giuliano senza una meta precisa, attraversano la Contea di Scandia, sono assaliti da Manfredo e dai suoi uomini. Giuliano è trattenuto prigioniero e Goffredo abbandonato sul luogo dello scontro perchè ritenuto morto.

55

Manfredo Su, miei prodi, perlustriamo
Brenno i dintorni e la foresta.
Vitale E' per noi certo gran festa.
Volentier noi ti seguiamo.

56

Brenno Se non erro, dur guerrieri
verso noi muovendo stanno
Manfredo la mercede tosto avranno
siano fatti prigionieri.

57

Goffredo Non comprendo il vostro accento
Manfredo ai miei detti, date ascolto
disarmati, prono il volto.
Giuliano Vostro dir io non pavento. *(Giuliano contro Manfredo e Brenno)*

58

Vitale Mal per voi l'esser venuti *(Goffredo contro Vitale)*
a passar per questo stato...
Goffredo Forse tu malcapitato:
vita e onor sono perduti.

59

Manfredo Cedi a noi, meglio farai
troppo è debol tuo ferire
Giuliano preferisco qui morire
che affrontare nuovi guai.

60

Goffredo Nel colpire resta saldo;
Giuliano non temer, non vengo meno
Brenno prendi questo in pieno seno...
Manfredo è ormai vano un nuovo assalto. *(Giuliano cade prigioniero)*

61

Vitale Tuo compagno è prigioniero,
cedi a me, meglio farai
Goffredo questo vanto non avrai
vanne al suol, vanne primiero. *(cade Vitale)*

62

Goffredo E' caduto l'empio sgherro,
venga un altro, pronto sono.
Manfredo Non temer; funesto dono,
porta a te questo mio ferro.

63

Manfredo S'apre il freddo, triste avello
pei tuoi verdi, dolci anni:
poni or fine ai tuoi affanni.
Goffredo Addio amore, addio fratello. *(cade Goffredo)*

64

Giuliano Il tremor prende le membra...
freddo gelo scende in cuore
la mia mente prova orrore
che sia vero non mi sembra. *(si precipita sul fratello)*

65

Giuliano Pietà Signor, pietà del mio soffrire...
apri i tuoi occhi e guarda chi ti ama...
no, non è ver... rispondi a chi ti chiama...
guarda... ti bacio... tu non puoi morire
ma tu più non mi guardi e non rispondi
forse stordito sei e mi confondi.

66

Manfredo E' ormai morto, ritorniamo
egli in carcer sia rinchiuso
questo, invece, come d'uso
pasto ai cani abbandoniamo.

67

Brenno Nella cella del maniero,
entra, o giovin, datti pace...
Sabina Chi è quel cavalier che tace?
Manfredo è un ignoto cavaliero.

68

Manfredo Quando si sarà calmato
lo nominerò scudiero...
Sabina parmi saggio il tuo pensiero.
sembra forte e ben dotato.

SCENA VII

PRINCIPATO DI LIMAN

Tebaldo - Fiore - Claudio - Goffredo

Tebaldo di Liman, accompagnato dal suo fedele capitano e dall'amico Fiore, parte alla volta di Montefalcone per chiedere la mano di Dusolina. Il drappello si incontra in Goffredo che, ripresosi dalle gravi ferite riportate nel combattimento con Manfredo, accortosi casualmente di trovarsi di fronte a un rivale in amore, nasconde la sua identità.

69

Tebaldo Su, mettiamoci in cammino,
fidi amici, e sia affrontato
quell'incontro che ho sognato
cambiar possa il mio destino.

70

Fiore Non temer o buon Tebaldo
che al vederti, domattina,
sono certo, Dusolina
t'offrirà il suo cuore caldo.

71

Claudio O mio Principe accorrete,
qui vi è un giovin steso al suolo...
sembra morto, e forse il duolo
lo fa creder, ritenete?

72

Tebaldo Questa tempestosa vita
l'alma ancor non ha lasciato;
il vigor sol gli è mancato
per mortal, grave ferita.

73

Tebaldo Presto Claudio, il soccorriamo...
Fiore quanto giovin sei leggiadro,
misterioso è questo quadro!...
Claudio al castel lo porteremo.

74

Goffredo Dio del ciel... **(Tebaldo)** t'aiuteremo:
non temer, calmo riposa;
Dusolina gentil rosa
poscia noi visiteremo.

75

Goffredo Che mai sento? Nuovi guai solo
mi riserva l'empia sorte?
Fiore Or chi sei, e chi alla morte
ti sospinse a noi dirai.

76

Goffredo Nulla so, non porto nome;
vissi sol, fra acerbi stenti;
mal non fei, funesti eventi
qui mi spinser non so come.

77

Tebaldo Al castello puoi restare
troverai concordia e pace
Claudio qui il rancor, lo sdegno tace,
ti saprem noi tutti amare.

78

Fiore Le gentili sue sembianze
mi hanno subito sconvolto
certo sogno; in quel suo volto
sol son vaghe somiglianze.

SCENA VIII

CONTEA DI SCANDIA

Manfredo - Giuliano - Brenno - Sabina

Al Castello di Scandia il giovane Giuliano, dopo un lungo periodo di prigionia, è nominato scudiero da Manfredo, ma subito cacciato per essersi invaghito della giovane sorella del Conte, Sabina.

79

Manfredo Dalle tenebre alla luce;
torna o giovine valente
Giuliano che tu possa esser clemente
il pensiero non mi induce.

80

Manfredo Il tuo scudo e la tua spada,
prendi, e più non disperare.
Brenno Abil sei, dovrai lottare
pel suo onor, perchè non cada.

81

Giuliano Mal per te: hai affidato *(solo)*
l'armi a me, di più non chiedo;
il fratel, crudo Manfredo
sarà un giorno vendicato.

82

Sabina Come mai qui sei caduto
mi palesa ed il tuo nome.
Giuliano Gentil donna dirti come
di un passato sconosciuto?

83

Giuliano Nacqui sotto infausta stella
non so dove non so quando,
nella selva vegetando
come belva crebbi in quella.

84

Sabina Fin dal dì che prigioniero
qui venisti, t'ammirai
Giuliano anch'io o donna a te pensai
dalla cella del maniero.

85

Giuliano Turbinavan nella mente
pensier dolci, vision pure,
altre volte immagin dure
di un futur sempre presente.

86

Giuliano E dal vortice convulso
da un disegno, acerbo, atroce
mi toglieva la sua voce
e alla speme dava impulso.

87

Sabina E' un mister, pur io sognavo
che all'amor mi conducevi:
la tua mano mi porgevi
salda, a cui mi abbandonavo.

88

Brenno Nobil Conte tua sorella,
è col giovin forestiero
che facesti tuo scudiero
e d'amor con lui favella

89

Manfredo Che mai sento? che facesti? *(alla sorella)*
mi hai così ricompensato? *(a Giuliano)*
Giuliano Che mal feci? **(Manfredo)** il mio casato *(Gli si
coi tuo amor macchi e calpesti. avventa contro
con la spada)*

90

Giuliano Non è ver. io non comprendo!...
Manfredo Or preparati a morire
chè l'offesa vo' punire
non temer mio amor difendo.

91

Giuliano Miser me! nacqui a penare, *(riflette, si dispera
a soffrire ingiurie ed onte... e getta le armi)*
chino a te mia pura fronte...
ecco, tu mi puoi svenare.

92

Sabina O fratel, calma il tuo sdegno *(si frappone)*
sii clemente, ti scongiuro:
mai non fece, te lo giuro,
della tua pietade è degno.

93

Manfredo Il tuo accento mi procura
sentimento inusitato...
gli hai la morte commutato
va', ramingo alla ventura. *(si ritira)*

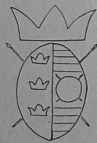
94

Giuliano Grazie dolce, nobil cuore, *(a Sabina)*
raro fiore in un deserto
il mio cuor di nuovo è aperto
alla speme nel Signore!

95

Giuliano Nel buon Dio che ci dà vita
che ci umilia, che ci prova,
che ci perde e ci ritrova
e a sperare in lui c'invita.

96

Giuliano Addio rara creatura!
addio ingenue mie chimere...
Sabina Addio errante cavaliere...
Brenno Va', ramingo alla ventura.

SCENA IX

CONTEA DI SCANDIA

Goffredo - Giuliano - Dusolina

Misteriosamente i due fratelli Goffredo e Giuliano si confidano le loro pene. Al coro si unisce Dusolina che piange il perduto amore e invoca il ritorno di Goffredo.

97

Goffredo Quando al mio perduto amore
penso e a te german lontano,
mi sconforto, tutt'è vano
per un figlio del dolore.

98

Goffredo Dove sei mio buon Giuliano,
che farai tu solo al mondo?
buon Signor io mi confondo...
deh, riprendimi per mano!

99

Giuliano Una fredda amara quiete
nuovamente mi circonda...
del fratello sulla tomba
Dio del ciel mi conducete.

100

Giuliano Vorrei pianger la mia sorte
vorrei dirgli la mia pena
e su quella sacra rena
aspettar calmo la morte.

101

Dusolina O Goffredo il mio tormento
tu non vedi e il gran dolore
che distrugge questo cuore
per fatal presentimento

102

Giuliano Tu qui più non tornerai;
mi sconvolge il mio pensiero
ma sull'ali del mistero
spero amor mi sentirai.

103

Goffredo Il turbine che prova la mia vita
placa o Signor, che le mie angoscie vedi!
Giuliano e il solo amor tu mi concedi
di riveder, perciò ti chiedo aita!

104

Giuliano Certo ormai solo son col mio dolore
e le mie ambascie il vento sol raccoglie;
io della morte son giunt'alle soglie:
pietà e clemenza chiedo a te o Signor!

105

Dusolina Il saldo e grande amor di Dusolina
ti raggiunga e ti conforti o mio Goffredo
un giorno tornerai lo spero e credo
e allor ti resterò sempre vicina.
Tutti Nel cielo e in te Signor noi confidiamo:
che il patir nostro non sia sempre vano.

SCENA X
PRINCIPATO DI LIMAN

Tebaldo - Goffredo - Fiore

Nuovamente Tebaldo, questa volta accompagnato anche da Goffredo, parte per Montefalcone.

106

Tebaldo Ho fissato domattina
di partir per Monfalcone
per aver, non so ancor come,
la gentile Dusolina

107

Goffredo Taci o cuor, nuov'afflizione
a me ancora è riservata!
dovrò a ognun tener celata
mia vicenda ed il mio nome.

108

Tebaldo
Fiore Tutti voi mi seguirete
non temer lieti ne siamo
ed in cuore presentiamo
che felici un dì sarete.

SCENA XI
CONTEA DI SCANDIA

Sabina - Fulmine - Furia - Lionello - Giuliano - Manfredo

Sabina sorella di Manfredo, esce dal castello per una cavalcata. E' assalita da tre furfanti e fatta prigioniera. I masnadieri sperano di ricavare un lauto guadagno riconsegnandola alla famiglia. Richiamato dagli accenti dolorosi della giovane, appare sulla scena Giuliano che sgomina gli assalitori. Ferito, è accompagnato da Sabina al castello ove il duro Manfredo lo ospita a condizione che più non si interessi della giovane Sabina.

109

Sabina Sento in cuor noia e tristezza;
questa vita mi addolora...
a Giuliano penso ancora,
del suo cuor alla dolcezza.

110

Sabina L'aura è mite, il cielo è terso,
ad uscir tutto m'invita
per veder come la vita
canta e gusta l'universo.

111

Fulmine Qui le cose non van bene,
credi a me, l'avverto in pancia!
Furia anch'io sento arcana lancia
che a ferirmi il vuoto viene.

112

Fulmine Se non fosse pel digiuno
che osserviam da tante ore
penserei che forse amore
ci ferisce ad uno ad uno.

113

Furia Sta tranquillo! che disdetta!
Fulmine Con la fame non ragiono...
Lionello No, non sogno, desto sono
viene a noi 'na giovinetta.

114

Fulmine Nascondiamci fra le piante
su di lei poi piomberemo
Lionello oro e argento le torremo
e poi gioie avremo tante.

115

Fulmine Ferma o nobile donzella
Lionello prigion sei, ci porgi l'oro.
Sabina O mio Dio, ti prego e imploro...
Furia quanto sei graziosa e bella.

116

Fulmine Macchè Dio, macchè implorare
sei prigion, non ha importanza.
Lionello Pagherai in abbondanza
per poterti liberare.

117

Sabina Da Manfredo mio fratello
per pietà mi conducete;
oro e argento voi ne avrete...
Fulmine Che disdetta, che macello.

118

Fulmine Se ci incontra ci fa festa
con legnate e con pedate
Furia alle gioie spesso usate
ci convien darci con questa.

119

Sabina Vergin Santa ti scongiuro!...
Giuliano Parmi udir mesti lamenti...
una donna in dur frangenti
or salvar quella procuro.

120

Giuliano Quella donna empi lasciate
Fulmine tu che vuoi, che cerchi e fai?
Furia la mercede tosto avrai...
Giuliano non disdegno a fronte state.

121

Furia Sei venuto a profanare
una dolce riunione
Giuliano io la sozza vostr'azione
sono qui per contrastare.

122

Giuliano Anzi tu prova il mio ferro
e la terra tocca e bacia.
Furia Miser me! cotanta audacia... *(cade e si rialza)*
fuggo; addio, certo non erro.

123

Fulmine O codardo, perchè fuggi?
Lionello di costei cosa ne faccio?...
Fulmine tu la forza del mio braccio
senti e dì perchè ti struggi. *(Giuliano è ferito ma continua a combattere)*

124

Lionello Quel non scherza, seguo a volo
il compagno fortunato
Fulmine vile, infame, disgraziato...
mi lasciate adesso solo?!?

125

Giuliano Son ferito, certo vedi,
ma ancor prova il mio vigore.
Fulmine Ohi che botta! che dolore!...
Giuliano non è ancor finita credi.

126

Fulmine Che disdetta, che disdetta!
fuggo anch'io non disperare...
ma se un dì ti avrò incontrare...
proverai la mia vendetta.

127

Sabina O Giuliano! **(Giuliano)** Mia Sabina!
Sabina sei ferito **(Giuliano)** non temere!
rivederti, qual piacere
provo o dolce mia bambina.

128

Sabina Al castel mio torneremo...
Giuliano no, tu il sai, è a me vietato:
ne sarei tosto scacciato...
Sabina Mio fratel supplicheremo.

129

Sabina Due briganti, un masnadiere
m'umiliar, a rio dettame,
mi sottrasse a infame brame
il devoto tuo scudiere.

130

Manfredo M'addolora e mi sorprende
ciò che a te sentii narrare.
Sabina Chiede a corte di restare
Giuliano il mio cuor grazie ti rende.

131

Manfredo Però gli occhi su Sabina
mai più tu potrai fissare
Giuliano lo prometto **(Sabina)** puoi contare
e a te grato il capo inchina.

SCENA XII

MONTEFALCONE

Fiore - Tebaldo - Marco - Balante - Goffredo - Dusolina

Giunge il corteo di Tebaldo alla Reggia di Balante di Montefalcone. Il non più giovane principe chiede la mano di Sabina che, senza un palese motivo, garbatamente rifiuta l'offerta. Goffredo intanto si avvicina alla giovane alla quale confida di essere latore di un messaggio del suo amore lontano e le chiede un segreto appuntamento. Balante, vista l'impossibilità di maritare la figlia, bandisce un torneo al quale sono invitati tutti i nobili dei dintorni.

132

Fiore Siamo ormai giunti alle porte
del castel di Dusolina.
Tebaldo Il momento si avvicina
che deciderà mia sorte.

133

Goffredo Provo tanta commozione
buon Signor guardami in cuore:
riveder quel gentil fiore!...
gioia sento e confusione.

134

Fiore Fa' coraggio, amico vero,
t'amerà ne sono certo...
Tebaldo quel tesor forse non merto
ma nel fato non dispero.

135

Marco Vien di Liman il Signore
e lo segue la sua corte...
Balante Conte giusto, saggio e forte
che ti guida a farmi onore?

136

Tebaldo Di tua figlia mano pura,
gran monarca chieder bramo,
il pensier che già io l'amo
gran piacere mi procura.

137

Balante Io ne son lieto e contento
e mia figlia ti concedo
sol però sentir ti chiedo
il di lei divisamento.

138

Goffredo Principessa, son mandato *(di nascosto avvicina Dusolina)*
da Goffredo e del suo amore
di un messaggio son latore
che dovrai tener celato.

139

Dusolina Che mai sento! mi dirai!...
vive ancor, vive il mio bene?...
Goffredo Questa notte ci conviene
qui vederci e sentirai.

140

Balante Vieni o figlia alla presenza
di Tebaldo, gran Signore,
che a te offre eterno amore
con rispetto e riverenza.

141

Dusolina Qual sorpresa, grata sono
dell'offerta che mi onora:
per te amor non sento ancora
e perciò ricuso il dono.

142

Balante Figlia mia, rifletti bene,
egli è degno del tuo amore...
Dusolina Nulla prova questo cuore
e forzarlo non conviene.

143

Tebaldo Principessa, meditare
io ti prego qualche giorno...
Dusolina Tu preparati al ritorno
sul mio amor più non sperare.

144

Balante Rimaner ti si consiglia
al torneo per aderire
che ho deciso di bandire
per la mano di mia figlia.

145

Balante Siano Marco convocati
tutti i nobil dei dintorni
che pei necessari giorni
qui saran da me ospitati.

146

Balante Che sia nobile il lignaggio
pongo ferma condizione
deciderà poi la tenzone
parmi giusto, onesto e saggio.

147

Marco Corro al volo ad invitare
cavalieri titolati
che per nobil stirpe nati
vangan qui per torneare.

148

Goffredo Nuova onta ho da subire: *(solo)*
è vietato a me il giostrare
non mi resta che sperare
che con me voglia fuggire.

SCENA XIII

CONTEA DI SCANDIA

Marco - Manfredo - Sabina - Brenno - Vitale - Giuliano

Anche Manfredo, è invitato a partecipare alla giostra, e decide di recarvisi con tutto il suo seguito.

149

Marco Gran Manfredo, coi tuoi pari,
sei atteso là in mia corte;
se ti arriderà la sorte
tuoi saran due occhi rari.

150

Marco Per la figlia una gran giostra
ha bandito Re Balante...
Manfredo O felice, atteso istante:
Monfalcone, è in mano nostra.

151

Manfredo Vincerò, non v'è riparo:
avrò in man la figlia e il regno
senza guerra il mio disegno
si concreta in modo chiaro.

152

Sabina Non andare ti scongiuro,
Dusolina tu non ami,
il suo regno solo brami,
non mostrare cuor sì duro.

153

Manfredo Tu con noi verrai a corte
quella donna a consolare
voi con me colà a giostrare
per costringere la sorte.

154

Brenno Ti seguiamo con gran gioia
tuo diletto per gustare
Vitale tuo valor per onorare
per uscir da questa noia.

155

Manfredo Ancor tu ci seguirai
Giuliano pronto sono ad ubbidire
nuove pene avrò a subire
ma al tuo fianco ognor mi avrai.

SCENA XIV

MONTEFALCONE

Dusolina - Manfredo - Balante - Sabina - Seguono tutti

Giunge Manfredo a Montefalcone; Dusolina si incontra con Goffredo, col quale decide di fuggire. Marco, che di nascosto ha seguito la giovane, corre ad avvertire Balante. Il Re chiede allora a tutti i presenti di aiutarlo a sventare il complotto dello sconosciuto forestiero; si offre Giuliano di sfidarlo a singolar duello. I due giovani fratelli sono così di fronte in un durissimo combattimento. Goffredo stordisce Giuliano che, con l'aiuto di Brenno e Vitale ferisce a sua volta gravemente il fratello.

Dusolina si getta sul corpo dell'amato chiamandolo per nome. Giuliano allora intuisce il dramma e chiede perdono al fratello davanti al padre Fiore, che, osservato lo stesso medaglione che Goffredo e Giuliano portano sul petto, può finalmente riabbracciare i suoi figli.

Manfredo comprende di trovarsi di fronte ai giudici e, coi suoi, si ritira aspettando la guerra che, dopo il patetico sacrificio di Tebaldo, farà alfine giustizia uccidendolo.

Un duplice matrimonio e il ritorno a Darbena di una famiglia finalmente riunita, concludono il dramma.

156

Dusolina E' la fin del nostro amore,
o Goffredo, mio adorato, *(sola)*
tronca un sogno accarezzato
di mio padre il duro onore.

157

Dusolina Tu più a me non tornerai
ed io sposa andrò a un ignoto
pur se un cuor a te devoto
per l'eterno o caro avrai.

158

Manfredo Il tuo bando, o gran regnante,
sono accorso ad onorare:
per tua figlia qui a giostrare
di cui vivo occulto amante.

159

Balante Gran Manfredo, sommo onore,
a me fai, e a questo regno;
di mia figlia se sei degno
lo deciderà il valore.

160

Manfredo Mia sorella ti presento...
Sabina Il mio omaggio ricevete...
Balante La mia corte onorerete
fino al dì del torneamento.

161

Fiore E' Manfredo pur qui giunto
che fe' tristi i giorni miei...
Tebaldo Vendicar come vorrei
danno e onta in un sol punto.

162

Brenno Ho incontrato il Conte Fiore
nella Reggia con Tebaldo...
Manfredo sopravvisse il vil ribaldo!...
non abbiam di ciò timore.

163

Brenno Nel disastro, nel flagello,
non ci vide, ne son certo;
Manfredo fu per vostro solo merto
che si schiuse a lui l'avello.

164

Goffredo Tinge il cielo ormai l'aurora *(solo)*
Dusolina a me verrai:
la mia angoscia avvertirai
che mi schianta e mi addolora.

165

Goffredo E' vana la speranza
dovrò solo partire...
vorrei poter morire
vicino a te mio ben.

166

Dusolina Tutto tace nel maniero,
v'è ormai quiete nella corte:
uscirò fuor dalle porte
a incontrare il forestiero.

167

Marco Dove andrà la principessa
nella notte tenebrosa?...
parmi pure sospettosa
la vicenda mi interessa.

168

Dusolina Vengo a voi come fissato,
o gentile cavaliere,
il messaggio per avere
che Goffredo v'ha affidato.

169

Dusolina Da uno stato incerto, atroce,
deh, toglietemi all'istante!...
Goffredo Dusolina, il mio sembiante
non rammenti e la mia voce?

170

Dusolina O Goffredo, mio tesoro,
ti riabbraccio finalmente
vissi, credi, solamente
per riunirmi a te che adoro.

171

Goffredo Quante volte t'ho pensato
nel mio duro, ingiusto errare,
Dusolina ed io pure a divisare
quel tuo volto tanto amato.

172

Marco Un illecito convegno
mi fa il caso qui scoprire
il Re corro ad avvertire
chè punito sia l'indegno.

173

Goffredo Partir devo amato bene...
Dusolina No, rimani, dolce amore,
parlerò al mio genitore!...
Goffredo non aggiunger nuove pene.

174

Dusolina Sei mia sola speme al mondo,
vieni, al padre parlerai.
Goffredo Il suo assenso non avrai
per unirti a un vagabondo.

175

Goffredo Doman, d'altri sarai,
o candido mio fiore,
non può salvarti amore,
di chi nobil non è.

176

Dusolina Col cuor l'addio a mia terra,
col labbro al padre amato,
io seguo ora al tuo lato
la mia felicità.

177

Marco Triste nuova è mio dovere,
sia al momento palesata:
Dusolina s'è incontrata
con ignoto cavaliere.

178

Balante Che mai sento, inaspettata
giunge a me questa notizia!
tanta ignota impudicizia
sia col ferro ripagata.

179

Giuliano Sommo Re, chiedo licenza
di affrontar l'avventuriero;
m'offro a te con cuor sincero
per punir tanta insolenza.

180

Balante Grato son, giovin gagliardo,
dell'offerta che t'onora!
Manfredo Grato t'è Manfredo ancora
trarlo a morte quel codardo.

181

Goffredo Quanta ambascia provo al cuore
a strapparti alla tua terra.
Dusolina Il rimpianto non mi afferra
lieta seguo e scelgo amore.

182

Giuliano A me volgi la tua fronte,
vile, infame seduttore!
Goffredo Perchè offendi un casto amore?...
ecco l'armi per te pronte.

183

Giuliano Perchè mai col basso inganno
al Re tenti ed al suo onore
Goffredo credi, fu per solo amore
che mi esposi a tanto danno.

184

Giuliano E' segnata ormai tua sorte
per mia man dovrai morire,
Goffredo dal penare e dal soffrire,
sol può togliermi la morte.

185

Balante Figlia ingrata, al genitore
perchè mai voler fuggire?
Dusolina Per potermi alfine unire
all'amato unico amore.

186

Fiore Le sembianze son leggiadre
di quei saldi combattenti...
Tebaldo Hai ragion e ai lineamenti
sembran figli a un solo padre.

187

Fiore Parmi quasi ravvisare
mio Goffredo e mio Giuliano
che un arcan disegno insano
portò loro e me a penare.

188

Sabina Ci riunisce ingiusta sorte:
noi entrambe palpitiamo
per l'amor che a lor portiamo
li risparmi fredda morte.

189

Dusolina Tu comprendi il mio dolore
ed io vivo la tua angoscia;
Sabina tuo riserbo intanto lascia
chè ci unisce oggi l'amore.

190

Goffredo Come mai tanto ardimento
contro me, vai dimostrando?
Giuliano provo gioia inver pugnando
ma mi sprona un sentimento.

191

Goffredo Sì che ancor con te vincendo
non avran fine mie pene...
Giuliano a me ceder ti conviene
tua difesa non comprendo.

192

Goffredo Per l'amor, unico bene.
che mi lega a questa vita,
vo' tentar l'ultima uscita...
Giuliano vinto son, fra dure pene.

193

Brenno Non potrai di qui fuggire,
traditor, empio ribaldo
Goffredo non temer sono ancor saldo
vostro orgoglio per punire.

194

Vitale Ti faremo pagar cara
la tua audacia, con la morte.
Goffredo E' segnata ormai mia sorte:
sarà il sò, mia fine amara.

195

Goffredo Però voi di questo brando,
proverete la potenza...
Brenno Più non v'è per te clemenza,
sol la morte vai cercando.

196

Giuliano Non son vinto o vagabondo: *(ripresosi)*
nuovamente ti sto a fronte...
Goffredo ti respinse il vil Caronte:
ora il ben col mal confondo.

197

Giuliano Ogni assurdo tuo desìo
troncherà questo fendente...
Goffredo Cado, vittima innocente:
Dusolina, amata, addio!

198

Dusolina Mio Goffredo **(Giuliano)** il ciel rovina
sei tu dunque o fratel caro?
Goffredo si, son io, che il fatto amaro
contro te, pugnar destina.

199

Giuliano Deh, perdona al tuo Giuliano
tutto il mal che inconscio fece!
Goffredo è già accolta la tua prece:
vieni, stringi questa mano.

200

Giuliano Come mai? piansi tua morte
ed esangue ti baciai...
Goffredo Forse Iddio che tanto amai
commutò tal triste sorte.

201

Fiore O quai nomi! E' un giorno nuovo...
non è un sogno, quei sembianti!...
il mio stemma... dopo tanti
anni, o figli, vi ritrovo.

202

Giuliano Padre car! **(Goffredo)** di nuovo uniti!
Giuliano Fausto giorno oggi viviamo!
Fiore Al buon Dio grazie rendiamo
che pur sempre ci ha assistiti.

203

Manfredo Questo luogo abbandoniamo
chè il periglio ci sovrasta
la mia astuzia più non basta
con la forza li attacchiamo.

204

Vitale Non temer, salda è la mano
e l'ardore non difetta...
Brenno Lieta o infausta sorte accetta
il tuo fido capitano.

205

Manfredo Tu con noi, verrai Sabina
Sabina no, io resto col mio amore;
per tua fin io provo orrore
ch'oggi il cielo ti destina. *(si ritirano)*

206

Balante La mia mente non comprende
ciò che gli occhi stan mirando
Fiore di trovar vissi sperando
ciò che oggi Iddio mi rende.

207

Fiore I miei figli ti presento:
mio Goffredo e mio Giuliano
che cercai per anni invano
dopo un triste avvenimento.

208

Tebaldo Fu Manfredo il traditore
che con atto infame, indegno
gli sottrasse figli e Regno
con insan, truce furore.

209

Balante Chiedo d'essere scusato
ai due giovin sfortunati;
ora il vil coi suoi armati
prigionier qui sia portato.

210

Tebaldo Il sever, feral duello
chiedo mi venga affidato
non m'importa s'oggi il fato
a me o a lui schiuda l'avello.

211

Balante Grazie o nobil cavaliere...
Fiore fido amico dal buon cuore!
Tebaldo solo son, non ho più amore;
compio l'ultimo dovere.

212

Marco Al tuo fianco pugneremo
per punir quei traditori...
Tebaldo I supremi alti valori
contro il mal riscatteremo.

213

Giuliano Al fratel vicin restate
ch'io a difender nostro onore
scendo in campo e col valore
tante pen vo' vendicate.

214

Tebaldo O Manfredo scellerato
ti sta a fronte il giustiziere
Manfredo se tu morte brami avere
morte avrai, sei avvisato. *(Manfredo contro Tebaldo)*
(Marco contro Brenno)

215

(Claudio contro Vitale)

Marco
Brenno
Claudio
Vitale

A me pur volgi la fronte,
pronto son, non dubitare!
tu con me dovrai pugnare
tengo, vedi, l'arme pronte.

216

Manfredo Chi ti spinse ad affrontarmi
a cercar sicura morte?
Tebaldo Io non temo infausta sorte:
col Signor bramo incontrarmi.

217

Fedel sempre alla sua legge
accettai gioie e dolori,
ad alcun serbo rancore
ma alla vita il cuor non regge.

218

Manfredo Non comprendo il tuo tormento...
Tebaldo E' soltanto dolce calma:
al supremo tende l'alma
Manfredo il tuo Dio t'accolga spento.

219

Giuliano Ad orror tu aggiungi orrore
uom crudel, cuore spietato;
ad ognuno hai palesato
tutto il mal che ascondi in cuore.

220

Manfredo Sulla forza e astuzia conto:
è mia sola religione;
non conosco compassione:
ad ucciderti son pronto.

221

Fiore Addio leale mio benefattore
di nobil fede, raro unico esempio...
Tebaldo Sereno all'ultim'atto ora adempio
felici siate in Dio, supremo amore.

222

Giuliano Per l'iniquo, il giusto cade
come vuol la legge umana;
di tua vita, sozza e insana
non avrò, credi, pietade.

223

Brenno Se mi arriderà la sorte
porrò fine alla contesa...
Marco E' ormai vana la tua offesa
pel mio acciar giunge la morte.

224

Vitale E' il terren tinto di sangue
ma ancor salda è la mia mano
Claudio dalla fin non sei lontano:
va' con questo al suolo esangue.

225

Giuliano Della morte al gran cancello
giunto sei, senza ritorno...
Manfredo Maledico, l'ora e il giorno
che t'accolsi al mio castello.

226

Manfredo Ti fur pene risparmiate:
traditor, rendi insolenze...
Giuliano Sian soprusi e prepotenze
con tua morte vendicate. *(muore)*

227

Balante E' alfin resa a ognun giustizia
a te Fiore ed ai tuoi figli;
fine avran pene e perigli
ed è vinta l'iniquizia.

228

Goffredo Sommo Re, chiedo impalmare
la tua figlia Dusolina...
Giuliano La gentile mia Sabina
ancor io bramo sposare.

229

Balante Lieto son, vi benedico...
Dusolina e Sabina Grazie a te di cuor rendiamo!
Goffredo e Giuliano Fedeltà noi qui giuriamo
Fiore gaudio provo o grande amico.

TUTTI

Ricolmo il cuore
di commozione
nostr'afflizione
feconda fu.
In gaudio eterno
cangia il dolore
il buon Signore
dei figli suoi.

ANTOLOGIA FOTOGRAFICA

Un maggio, Brunetto e Amatore di Stefano Fioroni
Valentina, *Giovanna Bonicelli* e Amatore, *Prospero Bonicelli*
Costabona *luglio* 1952

(fotografia di William Grasselli)

Luglio 1970 L. 500